

Comunicato Stampa del Coordinamento Regionale Polizia Penitenziaria FP CGIL

SICILIA

La situazione degli Istituti penitenziaria in Sicilia al collasso.

Numerosissime sono state le richieste di urgente intervento rivolto all'On.le Ministro della Giustizia, al Presidente della Regione Siciliana ed ai vertici dell'Amministrazione Penitenziaria, sulla situazione attuale in cui versano gli Istituti Penitenziari Siciliani.

Purtroppo ad oggi nessun utile riscontro è stato fornito nel merito delle segnalazione fatte ed è per questi motivi che la scrivente O.S chiede un urgente intervento da parte delle SS.LL., , al fine di renderLe edotte di quale sia la situazione nelle "carceri" siciliane.

I recenti dati parlano di una popolazione detenuta pari a circa 8500 unità, dato questo che da diversi anni ha una crescita esponenziale, mentre i dati riferiti al personale evidenziano una carenza stimata di 1000 unità di polizia penitenziaria (dato questo destinato a crescere anch'esso in modo esponenziale a causa delle unità prossime al raggiungimento della tanto agognata età pensionabile con conseguente depauperamento degli organici).

La contingenza di questi dati produce solo un unico e deleterio effetto sul personale del Corpo che è riconducibile all'aumento dei carichi di lavoro per effetto di una maggiore popolazione detenuta ed una sempre minore presenza di personale di Polizia Penitenziaria.

Si deve aggiungere che all'enormità dei carichi di lavoro disimpegnati quotidianamente dal personale del Corpo non trovano "almeno" nessun conforto di natura economico. Infatti gli straordinari sono stati decurtati e le missioni non vengono saldate per carenza di fondi, tanto che ormai è consuetudine anticipare le somme di denaro che l'Amministrazione dovrebbe fornire quale anticipo missione.

Inoltre non ci sono fondi per garantire i carburanti per i mezzi del Corpo, le riparazioni dei mezzi obsoleti, per la manutenzione e per il ripristino dei sistemi di condizionamento, assolutamente necessari in una regione come quella Siciliana dove l'estate è torrida.

Un discorso a parte è sicuramente quello legato alla fatiscenza di alcune strutture che sicuramente non facilitano l'ormai proibitivo compito del personale di Polizia Penitenziaria, molte delle quali per la loro vetustà andrebbero sicuramente ristrutturati.

Infine, l'unico intervento del Governo posto in essere per fronteggiare l'emergenza penitenziaria, che dovrebbe prevedere incrementi di almeno 2000 unità di poliziotti penitenziari e i fondi per la ristrutturazione di molte strutture fatiscenti, stenta a "decollare".

Aggiungiamo, ancora, che nel 2010 si sono tolti la vita 41 detenuti, 4 agenti di polizia penitenziaria.

A fronte di tutto questo il ministro della Giustizia Alfano si dedica a "Non ci sono tracce dell'attività di Ionta , nulla ha fatto negli ultimi mesi tranne inviare una circolare nella quale si danno disposizioni precise per evitare drammatizzazioni.

Il governo si rivela incapace di affrontare un tema incontrollabile. Quello che si dimentica è che a fine anno è automatico, è inevitabile, è fatale che il sistema penitenziario, destinato a ospitare 43.500 detenuti al massimo, ne dovrà ospitare 70 mila e oltre.

Siamo ben oltre il collasso. Tanto vale dichiararsi sconfitti e accettare la resa.

Ferragosto in carcere dei politici non deve essere l'ennesima passerella. Ogni evento critico in carcere e' inevitabilmente la conseguenza del sovraffollamento penitenziario e delle gravi carenze negli organici della Polizia penitenziaria, conseguenza che ricade pericolosamente sulle condizioni lavorative.

Sollecitare l'urgente attuazione del Piano carceri del Governo. Recarsi a Ferragosto in carcere, non dovrà essere un passerella, non dovranno sottovalutare le condizioni dei penitenziari siciliani e del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria che e' allo stremo. Sviluppare un programma teso a recuperare quel pezzo importante dello Stato con iniziative serie e concrete.

p. La Segreteria
Delegato Provinciale
Calogero ATTARDI

p. La Segreteria
Il Coordinatore Regionale
Rosario DI PRIMA